

Nomine, i leader Ue accelerano Consenso per von der Leyen

Consiglio informale

Cena a Bruxelles per definire la guida della Commissione e le altre cariche istituzionali

Il cancelliere Scholz: viviamo in tempi difficili, importante capire cosa accadrà in Europa

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

I Ventisette erano riuniti ieri sera a Bruxelles per dibattere delle principali cariche europee per il prossimo quinquennio. Favorita alla presidenza della Commissione europea era Ursula von der Leyen, 65 anni, l'attuale presidente dell'esecutivo comunitario. Quanto alla presidenza del Consiglio europeo, in prima fila appariva l'ex premier portoghese António Costa. Il partito popolare sperava tuttavia di limitare il suo mandato a due anni e mezzo.

Prima del summit, il cancelliere tedesco Olaf Scholz spiegava che l'obiettivo era di fare rapidamente chiarezza dopo il voto del 6-9 giugno con cui gli elettori hanno rinnovato il Parlamento europeo. «Viviamo tempi difficili ed è importante sapere cosa accadrà in Europa». Per quanto riguarda la Commissione, il consenso convergeva ieri sera sulla presidente uscente, tanto più che il partito popolare, a cui aderisce l'ex ministra tedesca, ha vinto le elezioni, e 11 dei 27 leader appartengono al Ppe.

I Popolari sostengono «in maniera esplicita, all'unanimità e senza spaccature la candidatura di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea e quella di Roberta Metsola a quella del Parlamento europeo», spiegava prima del vertice il leader del Partido Popular spagnolo, Alberto Núñez Feijóo, in una conferenza stampa a Bruxelles. L'appoggio alla signora von der Leyen è giunto anche da Antonio Tajani, in rappresentanza di Forza Italia.

Ieri sera i Ventisette discutevano anche delle altre cariche europee, con un occhio agli equilibri geografici (Nord/Sud ed Est/Ovest), politici, e di genere. Per la presidenza del Consiglio europeo circolava il nome dell'ex premier socialista portoghese Costa, 62 anni, mentre candidata ad Alto Rappresentante era l'attuale premier liberale estone Kaja Kallas, 47 anni. Nel frattempo, la popolare maltese Roberta Metsola, 45 anni, si è ricandidata alla presidenza del Parlamento europeo. Il mandato del presidente del Con-



Bruxelles.

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen con il ministro degli Esteri Antonio Tajani al vertice del Ppe. In serata ha partecipato al summit informale dei leader Ue

siglio europeo è ufficialmente di due anni e mezzo, rinnovabile una volta, e così è accaduto in passato con Donald Tusk e Charles Michel. Ieri sera è emerso il desiderio del Ppe di limitare a due anni e mezzo il mandato del socialista Costa, con l'obiettivo di ottenere la carica per il successivo periodo. Non era chiaro quanto la richiesta fosse seria, o solo un diversivo per alzare la posta su altri fronti.

Tornando alla presidenza della Commissione, l'indicazione del Consiglio europeo dovrà poi essere confermata da un voto del Parlamento europeo alla maggioranza semplice e a scrutinio segreto. La votazione potrebbe avvenire già a metà luglio. Il compito del candidato - presumibilmente la signora von der Leyen - sarà di negoziare il rinnovo della coalizione popolare-socialista-liberale. L'alleanza conta un margine di 45 voti rispetto alla maggioranza minima di 361 seggi.

Tenuto conto dell'ascesa della destra in molti Paesi, in particolare in Francia e in Germania, si deve presumere che la maggioranza popolare-socialista-liberale sarà più coesa delle attese. Ciò detto, si discute di un possibile allargamento della coalizione, in modo da evitare sorprese da eventuali franchi-tiratori. Lo sguardo corre sia a sinistra che a destra. La sensazione è che per molti esponenti politici (leader e deputati) sia più appetibile guardare ai Verdi piuttosto che ai Conservatori.

—B. R.

LE RICHIESTE UE

Giorgetti: «Conti pubblici, pronti a ogni evenienza»

«Aspettiamo le indicazioni che arrivano dalla Commissione europea, abbiamo tracciato diversi scenari e quindi siamo pronti a ogni tipo di evenienza». Così il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Associazione industriali di Cremona, si è espresso sulle ipotesi di correzione dei conti pubblici con la prossima procedura di infrazione Ue. «La procedura - ha aggiunto - nasce in virtù del vecchio Patto, che prevedeva che i Paesi che stavano sopra il 3% andassero in procedura d'infrazione. Il nuovo Patto non c'entra niente». Il ministro non immagina comunque lo scenario peggiore: «Sono un inguaribile ottimista e realista, quindi non immagino il peggiore dei casi. Non è un caso, infatti, che l'Italia vada economicamente meglio di altri e questo in qualche modo ci potrà dare una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA